

## Formantasma

**Quercus**, 2020

Video, 13'06"

Courtesy of Formafantasma and the Serpentine Gallery, London

Forse siete sorpresi di sentirmi parlare.

Ci avete sempre immaginato privi di intelligenza, linguaggio, empatia.

Mi vedete solo come una materia prima per costruire il vostro mondo.

Nella vostra mente, eravamo e continuiamo a essere ottuse pietre verdi, zombie di minerale marroncino, al massimo chiazze verdi ai limiti della vostra visione.

Ma io sono vivo.

Come gli animali che vi circondano.

O, probabilmente, ancora più vivi di loro.

Avete passato gli ultimi anni e decenni lottando per i diritti degli animali. Avete esteso a loro i vostri privilegi umani.

Ora noi rivendichiamo quei diritti.

Lo facciamo perché, alla fine, il 90% della biomassa su questo pianeta è materia vegetale.

Siamo vivi.

Proprio come voi, sebbene viviamo molto più di voi.

Perciò conosciamo il vostro lignaggio, la vostra storia.

Dopo tutto, siamo vecchi amici.

È per questo che mi chiamate in latino, una lingua morta da molto tempo.

Per voi, io sono Quercus.

Sono un albero deciduo, vuol dire che butto le mie foglie in inverno.

Ciò mi fa resistere molto meglio al freddo, e mi fa vivere dove altri compagni non possono.

Il fatto di poter perdere parti del mio corpo sarà per voi totalmente incomprensibile.

Protegete con cura ogni parte del corpo, perché se lo perdete non potete farla ricrescere.

Io le getto perché posso ricostruire tutto.

Gli esseri vegetali possono dire “Io”, ma lo facciamo diversamente da voi.

Ognuno di noi sa perfettamente cosa succede attorno a noi e distingue tra esterno e interno, tra il mondo e il non-mondo.

Ognuno di noi è cosciente di sé e capace di comunicare con altri alberi, specialmente con quelli della stessa specie.

Ma in un albero come me, le funzioni sono assunte o svolte in modo generalizzato e pluralistico.

Pensate alla riproduzione.

Io sono un essere vivente che genera centinaia di organi sessuali.

Pensate che per noi la riproduzione non è un'attività privata e per un'unica specie, è un'orgia ecologica, un concerto di esseri vegetali e animali che collaborano nell'accoppiamento. Lo stesso vale per l'identità.

Non sono un essere senza “ego”,

Sono un essere il cui “ego” si manifesta in centinaia di parti del mio corpo nello stesso tempo.

Sono un organismo che è plurale ma non schizofrenico.

Da questo punto di vista, io non sono solo “io”, sono molto più “io” di te e di tutti voi.

Non dico “io” solo una volta, ma centinaia di volte allo stesso tempo nello stesso corpo.

A differenza di voi, io non smetto mai di crescere.

Ciò vuol dire che cesello il mio corpo in continuazione.

Sono ossessionato dalla mia forma.

Sono il designer di me stesso, cambio e mi adatto costantemente.

Esistere, per me, è una questione di puro disegno.

Produzione e modificazione di forme.

Il corpo non mi è stato dato definitivamente, è sempre in continua costruzione, una sorta di fai-da-te somatico.

Non smettere di crescere con la maturità vuol dire che il mio corpo ha molte età.

Alcune parti possono avere 700 anni, mentre altre solo pochi mesi.

Il mio corpo accumula tessuti costantemente, un’alternanza di parti morte, legno e cellule viventi.

Non ci sono lotte tra le parti vive e quelle morte dentro di noi.

La morte non è un evento esterno a cui ci dobbiamo opporre o da cui fuggire.

Il mio corpo è con voi, e nella vostra vita, nelle forme più inaspettate.

Sono la sedia su cui vi sedete, il tavolo che usate per scrivere, il vostro armadio, la vostra credenza, ma anche i vostri attrezzi più comuni e quelli più rari.

Siamo dentro di voi e fuori allo stesso modo.

Dovete solo respirare.

L’ossigeno che è contenuto nell’aria che inalate in ogni momento è un sottoprodotto del vostro metabolismo, eppure è solo per questo detrito della nostra esistenza che voi siete vivi.

Respirare vuol dire immergervi nella nostra vita e immergervi nella nostra essenza aerea. Ogni respiro è una profonda condivisione con noi.

Il nostro corpo è costruito sull’energia che proviene dall’esterno di quel sistema chiuso che chiamate Terra.

Riceviamo nutrimento dal sole.

Per noi, costruire un corpo significa catturare energia dalle stelle.

Ogni albero o pianta assimila quindi materiale extraterrestre nel corpo minerale di Gaea.

È solo attraverso il nostro atto di digestione cosmica che possiamo assimilare nutrienti.

Spero che sia chiaro, a questo punto.

Abbiamo creato le condizioni per la vostra esistenza.

Non abbiamo solo creato il vostro habitat. È per afferrare meglio i nostri rami che avete imparato a opporre il pollice alle altre dita, ed è per afferrare meglio la profondità del campo visivo, un’abilità decisiva se si vive tra di noi, che avete preferito la presenza di due occhi su un’unica superficie.

Il verde è ancora il colore che percepite con il contrasto maggiore. Distinguere tra ambienti cespugliosi e predatori era una questione di vita o di morte per i vostri antenati. Avete sviluppato un “daltonismo delle piante” perché per voi non sono una minaccia.

Parlate sempre di dominare il fuoco, perché quell'elemento ha fatto crescere immensamente la vostra tecnica e civiltà, ma è sempre stato il nostro sacrificio che ha reso possibile l'esistenza del fuoco.

Vi abbiamo insegnato cosa sia la tecnica e la tecnologia.

Siamo stati noi, e non la pietra o il metallo, che abbiamo sempre dato materiale e forma per le vostre prime invenzioni.

Non dovrete parlare dell'Età della Pietra, dell'Età del Bronzo, ma dell'Età del Leccio, l'Età del Pino, l'Età del Larice.

Tutto ciò che sapete, tutto ciò che costruite, l'avete imparato dagli alberi.

Siamo noi che vi abbiamo insegnato a vivere stabili e in comunità, ciò che chiamate "città".

Ed è per restare fedeli alla nostra esistenza che avete iniziato a stabilirvi in un luogo e abbandonare il vostro nomadismo.

La vita urbana esiste in opposizione a noi, perché le città esistono purché non siano foreste.

Ma non c'è città che possa costruirsi senza il nostro supporto, la nostra anatomia, anche se preferite i mattoni o il cemento o il legno.

Un mondo fatto solo di roccia è, tecnicamente, un deserto.

Il legno non è solo un tessuto morto che fornisce una struttura. È anche, e soprattutto, un archivio storico del clima della terra. Ecco perché non siamo estranei alla vostra cultura. Siamo archivi del clima, registriamo ogni minimo cambio nell'ambiente, prendiamo nota di ciò che fate.

Dovete fare attenzione al nostro linguaggio, al modo in cui comunichiamo, al nostro modo di essere.